

Dalla “Repubblica del Kurdistan” all’“Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano”

Il Kurdistan, orientale, noto nella letteratura e lingua kurda come *Rojhelat* (“Est” in Kurdo), è il secondo cantone del Kurdistan per popolazione ed estensione.



Dopo la Battaglia di Chaldiran del 1514, che ebbe luogo nell'omonima piana vicino alla città di Khoy - tra l'Impero safavide sciita e l'Impero ottomano sunnita -, il Kurdistan orientale fu separato dagli altri cantoni. Questa divisione fu successivamente formalizzata con il Trattato di Zuhab (Trattato di Qasr-e Shirin) nel 1639, che stabilì ufficialmente i confini tra l'Iran

safavide e l'Impero Ottomano.

In seguito a questa guerra, il Kurdistan fu diviso tra i due imperi regionali. Questa situazione proseguì fino alla fine della Prima guerra mondiale e al conseguente crollo dell'Impero ottomano. Dopo la guerra, le parti del Kurdistan che erano sotto il controllo ottomano furono divise tra i nuovi stati di Siria, Iraq e Turchia. Questa divisione rimane in vigore ancora oggi.

La prima grande rivolta nella storia moderna del Kurdistan iraniano fu quella dello sceicco Sheikh Ubaidullah di Nehri nel 1779. Ebbe inizio nel Kurdistan sotto il dominio ottomano e si estese al Kurdistan sotto il dominio della dinastia Qajar (Persia, dal 1935 Iran).

Sebbene il Kurdistan fosse stato diviso dopo la Battaglia di Chaldiran, i curdi non riconoscevano questi confini. Per questo motivo la rivolta, iniziata intorno al Lago di Van (odierna Turchia), raggiunse rapidamente il Lago di Urmia, nel Kurdistan iraniano, dove si costituì un potere curdo.

Anche se questo governo crollò nel 1880, dopo un attacco del governo ottomano, esso fu d'ispirazione delle successive rivolte.

Dopo la Prima guerra mondiale, il Kurdistan fu diviso tra quattro Paesi: Iran, Turchia, Iraq e Siria. Nella terminologia politica curda, queste quattro parti sono chiamate rispettivamente Rojhelat (Est), Bakur (Nord), Bashur (Sud) e Rojava (Ovest).

Dopo la Prima guerra mondiale, nelle regioni settentrionali del Kurdistan orientale emerse una rivolta guidata da Ismail Agha Simko (Simko Shikak) contro il governo Qajar e successivamente contro lo stato Pahlavi. Questa rivolta si concluse nel 1930 con l'assassinio di Simko. Può essere considerata l'ultima rivolta curda "classica" in Iran, guidata quindi da figure non appartenenti a partiti politici, in particolare leader tribali o religiosi.

La rivolta di Simko Shikak coincise con la modernizzazione delle strutture politiche nel Medio Oriente (Asia occidentale) e nel Kurdistan. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e l'occupazione dell'Iran settentrionale da parte dell'Unione Sovietica, l'attività politica divenne più facile da organizzare in alcune parti del Kurdistan orientale.

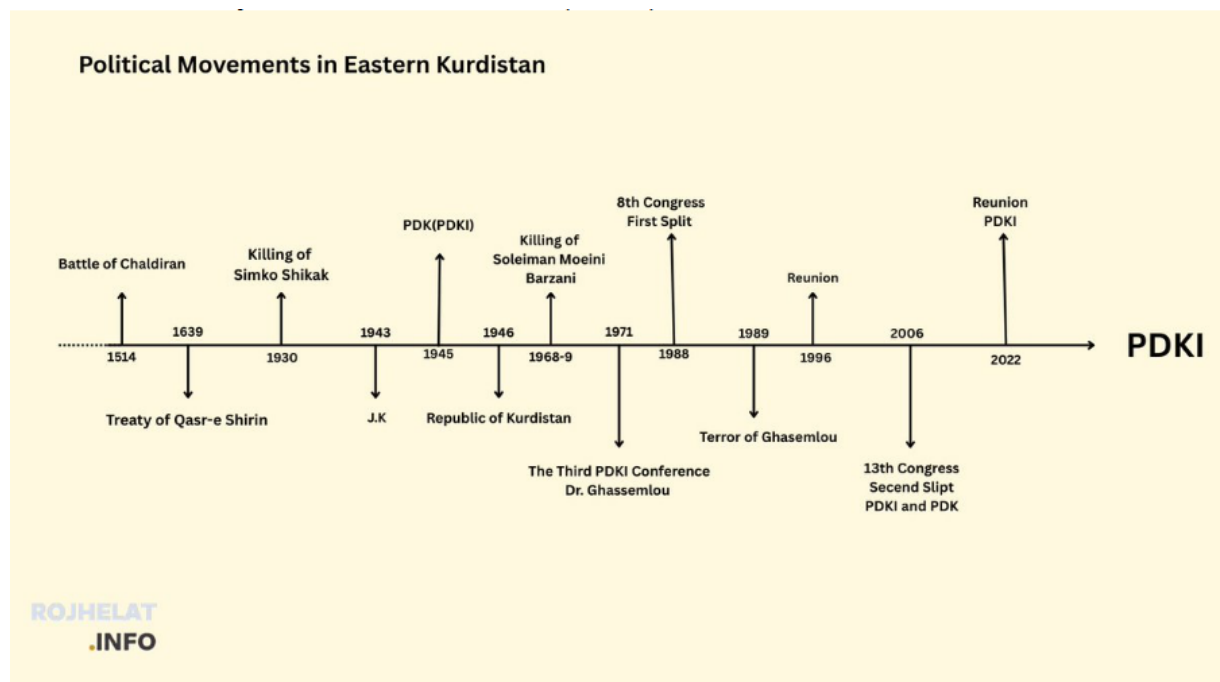
Il Kurdistan si trovava sotto il controllo sovietico. Di conseguenza, nel 1943 fu fondata la "Komalay Jiyanewey Kurd – J.K." (Società per la Rinascita del Kurdistan) come struttura politica moderna.

Dalla formazione della Komalay Jiyanewey Kurd nel Rojhelat (Kurdistan orientale), in Kurdistan iraniano sono emerse tre principali correnti politiche che hanno mantenuto una base sociale fino ai giorni nostri: il Partito Democratico del Kurdistan Iraniano, Komala e Partito per una Vita Libera in Kurdistan (PJAK).

Di seguito viene presentata una breve panoramica di questi partiti.

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (PDKI)



Il Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (PDKI) è la struttura politica organizzata più antica del Kurdistan iraniano. Fu fondato nel 1945 da Qazi Muhammad nella città di Mahabad. Il PDKI può essere considerato il primo partito coeso con una struttura politica completa, nato dalla Komalay Jiyanewey Kurd, e ha continuato a esistere—attraverso numerosi alti e bassi—fino ai giorni nostri.

Nel 1945, con il sostegno delle forze politiche e sociali curde, il partito istituì la Repubblica del Kurdistan, una forma di governo locale con centro a Mahabad, nel nord del Rojhelat.

Dopo il crollo della repubblica nel 1946 e l'esecuzione di Qazi Muhammad e dei suoi compagni nel 1947, un gruppo di giovani membri cercò di preservare la struttura del partito. Tra loro vi era Abdullah Ishaqi, che migrò nel Kurdistan iracheno e, in coordinamento con Mustafa Barzani, tentò di proteggere il partito dai ripetuti attacchi del regime Pahlavi.

Tra il 1967 e il 1968, un altro gruppo di attivisti curdi guidato da Soleiman Moeini tentò una riforma interna, ma Moeini fu ucciso dal Partito Democratico del Kurdistan iracheno (guidato da Mustafa Barzani), e la maggior parte dei membri fu successivamente eliminata dalla SAVAK iraniana, causando il fallimento dell'iniziativa.

Dopo il 1970, un nuovo gruppo guidato dal Dr. Abdul Rahman Ghassemlou ricostruì il partito. A seguito della Rivoluzione iraniana del 1979, Ghassemlou tornò nel Kurdistan iraniano,

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

riorganizzando ed espandendo l'influenza del partito.

La base principale del PDKI era nelle regioni settentrionali del Kurdistan orientale (da Mahabad a Urmia), dove il partito impediva in larga misura ad altri partiti di ottenere rilevanza significativa.

Dopo la fine della Guerra Iran-Iraq e la cessazione del sostegno reciproco ai gruppi di opposizione, il PDKI si ritirò nel Kurdistan iracheno. L'assassinio di Ghassemlou da parte di agenti iraniani (1989), unito a dispute interne e all'esilio, segnò l'inizio del declino del partito.

La prima divisione significativa avvenne nel 1988 durante l'8° Congresso, durata fino al 1996, quando le fazioni si riunificarono. Una divisione più rilevante ebbe luogo nel 2006 durante il 13° Congresso, che portò il partito a dividersi in due rami: uno guidato da Mustafa Hijri e l'altro da Abdullah Hassanzadeh (poi rappresentato dal portavoce Khalid Azizi).

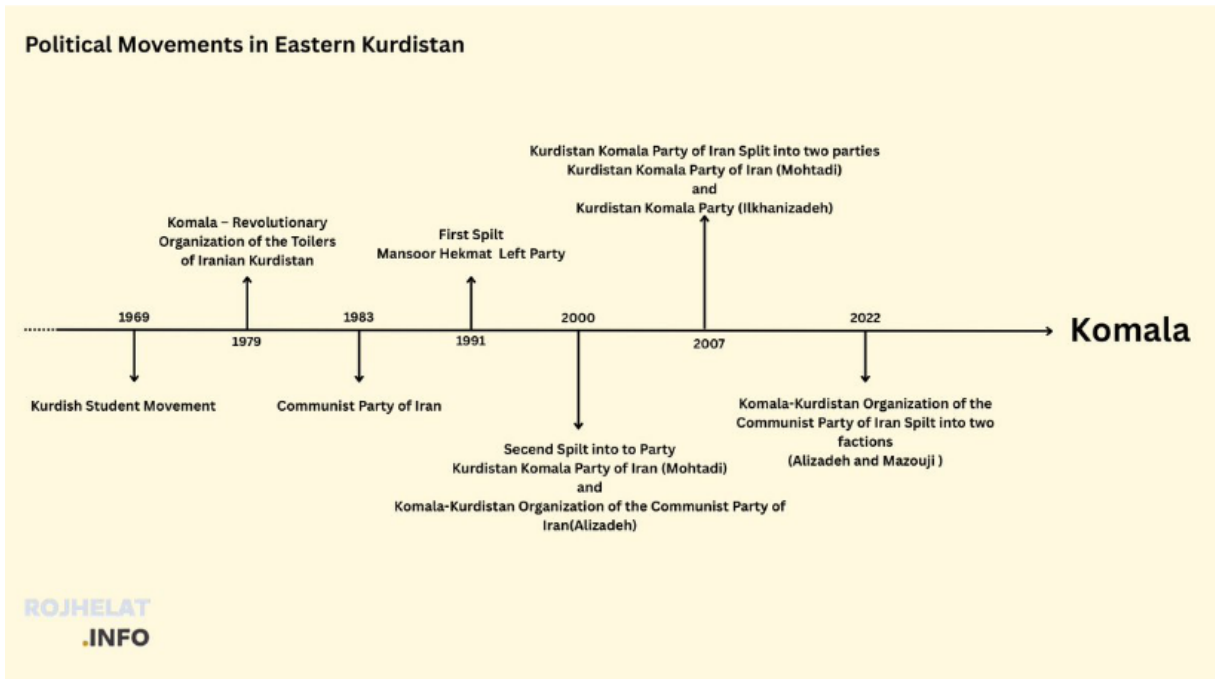
Dopo 16 anni di attività separate, i due rami si riunirono nel 2022 sotto il nome originale Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (PDKI) con leadership congiunta.

Oggi, con una leadership in gran parte risalente agli anni '80 (Segretario Generale Mustafa Hijri e portavoce Khalid Azizi), il partito cerca di ripristinare il suo antico ruolo e promuove la democrazia, la decentralizzazione e il federalismo.

Nome e cambiamenti strutturali:

- Komalay Jiyanewey Kurd (1943–1945) – J.K
- Partito Democratico del Kurdistan (1945–1971)
- Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (1971–1988) – PDK
- Due fazioni separate (1988–1996) – PDKI
- Due partiti separati (2006–2022) – PDKI e PDK
- Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (2022–presente) – PDKI

Komala



A seguito della soppressione dei leader riformisti all'interno del Partito Democratico nel 1967–1968 - e grazie all'influenza del movimento studentesco di maggio 1968 in Francia -, si formò un movimento studentesco curdo nelle università iraniane, in particolare a Teheran e Tabriz. Inizialmente senza nome, il movimento tenne il suo primo congresso dopo la Rivoluzione del 1979 e fondò un partito marxista di sinistra chiamato Komala – Organizzazione Rivoluzionaria dei Lavoratori del Kurdistan Iraniano.

Sotto la carismatica leadership di Foad Mostafa Soltani, ex prigioniero politico e principale ideologo, Komala guadagnò rapidamente popolarità, diventando paragonabile per influenza al PDKI, anche dopo che Soltani fu ucciso (durante il primo anno di attività del partito).

Nel 1983, Komala si fuse con altri gruppi di sinistra per formare il Partito Comunista dell'Iran, e Komala divenne la sua organizzazione per il Kurdistan, nota come Komala – Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran (attualmente guidata da Ibrahim Alizadeh).

Come il PDKI, anche Komala subì assassini e perdite militari da parte della Repubblica Islamica. La sua roccaforte era principalmente il Kurdistan orientale centrale, in particolare le aree intorno a Sanandaj e Marivan.

Dopo il 1988, Komala e il Partito Comunista dell'Iran si ritirarono nel Kurdistan iracheno, e le loro attività nel Rojhelat diminuirono significativamente.

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

Nel 1991, a seguito della partenza di Mansoor Hekmat e della sua fazione, che fondò il Partito Comunista dei Lavoratori, il Partito Comunista dell'Iran visse la sua prima grande scissione.

Seguirono ulteriori divisioni. Nel 2000, un membro fondatore si separò e fondò il Partito Komala del Kurdistan dell'Iran. Nel 2007, un'altra scissione guidata da Omar Ilkhanizadeh portò alla creazione del Partito Komala del Kurdistan (Komala – Lavoratori del Kurdistan).

Nel novembre 2022, durante l'insurrezione “Donna, Vita, Libertà”, due fazioni si riunificarono sotto il nome Partito Komala del Kurdistan dell'Iran, guidato da Abdullah Mohtadi. Tuttavia, dopo sette mesi, una fazione guidata da Reza Kaabi si ritirò e ripristinò Komala – Lavoratori del Kurdistan.

Inoltre, nel 2022, durante il 18° Congresso di Komala (Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran), la fazione di Salah Mazouji si separò, dando origine a due partiti comunisti distinti in Iran e a due organizzazioni Komala con nomi, loghi e storie identiche.

Attualmente, quattro organizzazioni politiche operano sotto il nome Komala nel Rojhelat, e la popolazione le distingue principalmente dai nomi dei loro leader. Queste divisioni hanno frammentato la forza complessiva di Komala.

Tutte le fazioni di Komala sostengono una società democratica, la decentralizzazione, il federalismo e, in certa misura, un governo basato su consigli.

Traiettoria storica di Komala:

- **Organizzazione politica studentesca (1969–1979)**
- **Komala – Organizzazione Rivoluzionaria dei Lavoratori del Kurdistan Iraniano (1979–1983)**
- **Komala – Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran (1983–presente; due fazioni)**
- **Partito Komala del Kurdistan dell'Iran (2000–presente)**
- **Komala – Lavoratori del Kurdistan (2007–presente)**

I partiti e i gruppi attualmente attivi sotto il nome “Komala”, elencati secondo l'anno di fondazione o di separazione dal partito madre:

- 1. Komala – Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran (Ibrahim Alizadeh)**

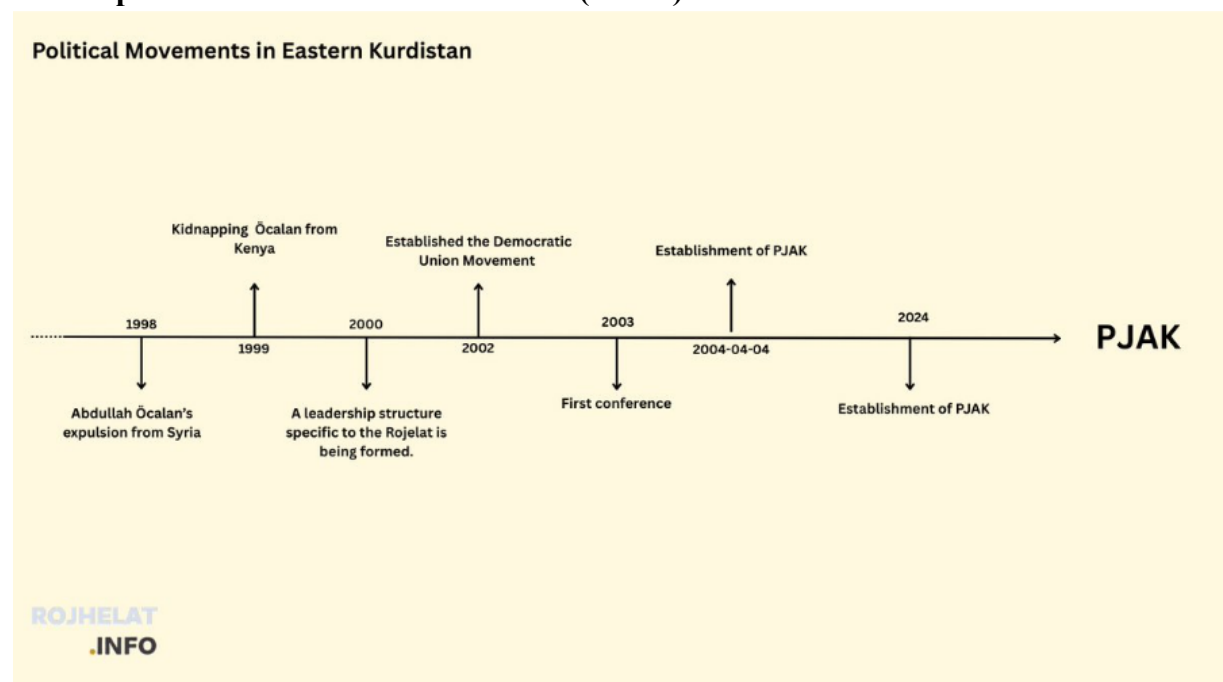
Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

2. **Partito Komala del Kurdistan Iraniano (Abdullah Mohtadi)**
3. **Partito Komala del Kurdistan (Reza Kaabi)**
4. **Komala – Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran (Salah Mazouji)**

WHO ARE THE KOMALAS?

	Komala Kurdistan's Organization of the Communist Party of Iran (Ibrahim Alizadeh)	   
	Komala Party of Kurdistan (Reza Kaabi)	
	Komala Kurdistan's Organization of the Communist Party of Iran (Salah Mazouji)	
	Komala Party of Iranian Kurdistan (Abdullah Mohtadi)	

Partito per una Vita Libera in Kurdistan (PJAK)



Gli anni '90 nel Rojhelat segnarono un periodo in cui lo spazio politico si spostò a favore del governo centrale: il ritiro delle forze del PDKI e di Komala, l'ascesa dei riformisti guidati da

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

Mohammad Khatami in Iran, la penetrazione dello stato profondo nelle zone curde più remote e la forte repressione militare crearono frustrazione politica.

Eventi come l'espulsione di Abdullah Öcalan dalla Siria, la sua cattura in Kenya e il trasferimento in Turchia provocarono un'indignazione senza precedenti nel Rojhelat (poi paragonabile solo alla resistenza di Kobane). Proteste di massa causarono morti, feriti e arresti. Il 22 febbraio 1999 più di 50.000 persone a Sanandaj protestarono in sostegno di Öcalan.

Questi sviluppi rimodellarono l'atmosfera politica. Molti giovani si unirono al PKK e, nel 2000, formarono una struttura di leadership dedicata al Rojhelat. Nel 2002 fondarono il Movimento di Unione Democratica basato sulle idee di Öcalan.

Nel 2003 il movimento tenne la sua prima conferenza e approvò la creazione di un partito specifico per il Rojhelat. Il 4 aprile 2004 il PJAK dichiarò ufficialmente la propria fondazione.

Il PJAK si espanse rapidamente tra i giovani e gli intellettuali del Kurdistan orientale—dalla regione di Mukrian e Ardalan fino al nord di Urmia, Kermanshah e Ilam. Si presentò come un movimento giovanile radicato nelle tradizioni della lotta nazionale. Ponendo l'accento sulla leadership femminile e sull'organizzazione dal basso, il PJAK sviluppò un nuovo modello di lotta centrato sulla liberazione delle donne e sulla partecipazione civica, concretizzatosi nell'insurrezione "Donna, Vita, Libertà".

Combinando metodi politici e sociali diversi, coinvolgimento giovanile e forte partecipazione femminile, il PJAK ottenne rapidamente popolarità tra i giovani, le donne e i movimenti sociali radicali più ampi nel Rojhelat.

Il PJAK promuove una democrazia dal basso, una società basata sui consigli e la partecipazione diretta alle decisioni politiche. Lotta per una società democratica in Iran e nel Kurdistan, per la decentralizzazione e l'autogestione sociale, potenzialmente all'interno di un quadro federale o confederale in una repubblica democratica iraniana.

Conclusione

Oltre a queste tre principali correnti, nel Rojhelat operano altri gruppi e organizzazioni politiche. Tuttavia, poiché non si sono sviluppati in ampi movimenti sociali, non vengono qui

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan. trattati.

Il Partito Democratico del Kurdistan Iraniano, le varie fazioni di Komala e il PJAK non sono semplicemente organizzazioni politiche; incarnano la volontà storica della nazione curda nel Rojhelat di sopravvivere, vivere con dignità e esercitare il diritto all'autodeterminazione. Ciascuno di questi movimenti rappresenta uno strato distinto della coscienza politica curda, forgiata nella resistenza a decenni di negazione, repressione e dominio coloniale interno.

Dal discorso nazionale-federalista e orientato alla giustizia, al socialismo rivoluzionario, fino al confederalismo democratico centrato sulla liberazione delle donne e sull'autogoverno dal basso, queste correnti dimostrano che la lotta nel Rojhelat non è episodica: è la continuazione di una lunga domanda storica di emancipazione nazionale e sociale, rinnovata in forme diverse da Mahabad fino ai giorni nostri.

Nonostante la repressione sistematica da parte dello Stato iraniano, l'assassinio di leader, l'esilio forzato e gli sforzi costanti per frammentare la volontà politica curda, l'idea di libertà nel Rojhelat non si è mai spenta. Ogni nuova ondata di sollevamento popolare—dalla resistenza armata al movimento “Jin, Jiyan, Azadî”—ha ribadito che la questione curda in Iran rimane irrisolta e viva.

Il futuro di questi partiti e movimenti dipende non solo dalla ricostruzione organizzativa, ma dalla loro capacità di rafforzare il legame con le masse, mobilitare le nuove generazioni e allinearsi ai più ampi movimenti sociali in Iran. Finché l'autodeterminazione, la vera autogestione e l'eguaglianza reale resteranno irrealizzate, la lotta nel Rojhelat continuerà.

Una nuova piattaforma interpartitica nel Rojhelat:



La “Piattaforma dell’Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano” segna un nuovo passo verso l’unità e la lotta congiunta per la democrazia

In un importante e senza precedenti sviluppo politico, cinque partiti curdi (pochi giorni dopo se ne è aggiunto un sesto; attualmente quindi i partiti sono 6) nel Kurdistan iraniano hanno ufficialmente annunciato la creazione di un nuovo quadro interpartitico chiamato Piattaforma dell’“Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano”. L’iniziativa è ampiamente vista come un passo strategico verso una maggiore unità tra le forze politiche curde.

La decisione arriva dopo mesi di dialogo e negoziati intensi all’interno del “Centro di Dialogo per la Cooperazione tra i Partiti Politici del Kurdistan Iraniano”. Secondo il comunicato congiunto, l’obiettivo principale della nuova piattaforma è rafforzare l’unità tra le forze politiche curde, aumentare la coordinazione politica e sul campo e organizzare una lotta congiunta per la democrazia, la giustizia e i diritti nazionali del popolo curdo in Iran e nel Kurdistan orientale.

Partiti aderenti alla nuova piattaforma

I partiti che hanno aderito a questa Alleanza sono:

1. **Partito per una Vita Libera in Kurdistan (PJAK)**
2. **Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (PDKI)**
3. **Partito Komala del Kurdistan** – guidato da Reza Kaabi
4. **Organizzazione Khabat del Kurdistan Iraniano**

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

5. **Partito della Libertà del Kurdistan (PAK)**

6. **Partito Komala del Kurdistan Iraniano**, guidato da Abdullah Mohtadi



Nel loro comunicato, i partiti hanno sottolineato che la situazione politica attuale in Iran, insieme alle continue richieste della popolazione, ha reso l'unità più necessaria che mai. Hanno dichiarato che le differenze passate sono state messe da parte per costruire un quadro politico coordinato ed efficace.

La nuova piattaforma fungerà da organo di coordinamento e pianifica di svolgere attività politiche, mediatiche e diplomatiche congiunte.

Partiti che non hanno aderito

Un partito membro del Centro di Dialogo non ha aderito alla nuova piattaforma:

- Komala – Organizzazione del Kurdistan del Partito Comunista dell'Iran, guidato da Ebrahim Alizadeh

Questo partito continuerà le proprie attività politiche in maniera indipendente.



Gli osservatori politici ritengono che la formazione di questa nuova Alleanza possa rafforzare significativamente l'unità politica nel Kurdistan iraniano e influenzare anche il panorama più ampio dell'opposizione in Iran. Molti vedono questo sviluppo come l'inizio di una nuova fase di coordinamento e azione politica organizzata nella regione.

I partiti membri della Piattaforma dell'Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano, basandosi sulla loro visione politica condivisa e in risposta alle realtà politiche attuali in Iran e nel Kurdistan orientale (Rojhelat), adottano questa Carta di Cooperazione.

Questa carta definisce i principi comuni, gli obiettivi strategici e il quadro organizzativo della loro lotta congiunta. Mira a rafforzare l'unità, promuovere i valori democratici e coordinare gli sforzi politici, diplomatici e di difesa nella ricerca della libertà, della giustizia e del diritto all'autodeterminazione del popolo curdo, nel pieno rispetto dei diritti di tutte le comunità della regione.

Articoli della Cooperazione:

1. Lotta per il riconoscimento e il rispetto del diritto all'autodeterminazione del popolo curdo nel Kurdistan orientale.
2. Cooperazione e alleanza con altre nazioni e popoli oppressi in Iran, basata sul rispetto reciproco e sugli obiettivi democratici condivisi.

3. Istituzione di un sistema amministrativo democratico in Kurdistan che garantisca la partecipazione e i diritti di tutti i gruppi etnici, religiosi e comunitari.
4. Impegno per la piena uguaglianza tra donne e uomini e lotta attiva per ottenere giustizia di genere in tutti gli ambiti politici, sociali e organizzativi.
5. Creazione di un ambiente democratico per la presa di decisioni collettive e rigetto fermo di qualsiasi violenza interna.
6. Impegno per metodi democratici di lotta, riconoscimento della legittima autodifesa e pieno supporto agli attivisti e ai movimenti civili all'interno del Rojhelat.
7. A livello nazionale, sostegno a tutte le attività democratiche in Iran; la cooperazione con le forze di opposizione a livello nazionale si baserà sul riconoscimento del diritto all'autodeterminazione.
8. Formazione di un comitato diplomatico congiunto per coordinare le relazioni esterne e l'impegno internazionale.
9. Istituzione di un centro di comando congiunto per le forze Peshmerga e guerrigliere all'interno del quadro di una strategia di difesa coordinata.
10. L'adesione a questa carta è condizione obbligatoria per la permanenza nella Piattaforma.
11. La lotta procederà in due fasi: prima, la liberazione del Kurdistan orientale; seconda, dopo la liberazione, l'istituzione di un sistema amministrativo democratico in Kurdistan.
12. Un organo centrale di gestione dell'Alleanza sarà responsabile dell'amministrazione delle aree liberate, in collaborazione con individui qualificati e professionali.
13. Dopo la liberazione, il centro di gestione dell'Alleanza organizzerà e supervisionerà

Rojhelat Info, a research center, is dedicated to analyzing the political issues of Eastern Kurdistan.

elezioni libere e democratiche in Kurdistan.

14. Tutte le forze membri dell'Alleanza devono rispettare e accettare i risultati di queste elezioni democratiche.

15. Per garantire il funzionamento efficace e lo sviluppo della Piattaforma, provvedimenti supplementari e allegati potranno essere aggiunti a questa carta quando necessario.

Conclusione

Questa carta riflette la determinazione condivisa dei partiti membri di superare le divisioni e promuovere unità, responsabilità e azione coordinata nella ricerca della libertà, della democrazia e della giustizia.

La Piattaforma dell'Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano si impegna a portare avanti questa lotta congiunta con determinazione, facendo affidamento sul supporto della popolazione e rimanendo fedele ai principi stabiliti in questo documento fino al pieno raggiungimento dei legittimi diritti del popolo curdo.



Il logo dell'“Alleanza dei Partiti Politici del Kurdistan Iraniano” e la bandiera della Repubblica del Kurdistan